

Vallelunga

Palermo

Nota di servizio per Li Causi, Berti e Robotti.

Durante la notte dal 12 al 13 nuclei di carabinieri e reparti della Celere hanno invaso l'abitato di Valle Lunga procedendo all'arresto indiscriminato di ~~quattrocento~~^{oltre cento} persone fra cui delinquenti comuni, contadini, dirigenti di partiti e studenti. Sono stati arrestati Giovanni Lattuga presidente della Cooperativa e Segretario della Sezione S. Cosimo, Lojacono, vice segretario della sezione comunista, Carlo Fria, vice presidente della cooperativa e vice presidente della Sezione socialista, Biagio Dentico del comitato sezione del P.C. L'azione coordinata dell'Ispettorato sembra determinata dalla querela dell'agrario Leone e a ltri fatti in cui sono stati forse artatamente inclusi nostri compagni. Riterremo necessario ulteriori accertamenti prima di impegnare la stampa. Invieremo notizie.

ROBERTI

Agrigento

Secondo notizie non confermate e prive di particolari qui pervenute da Ribera pare che in quel centro ~~sia~~ abbiano fatto comparsa nei giorni scorsi elementi del CFRB/ gettando nel più vivo panico gli ambienti della mafia. Si ritiene infatti che estendendo le loro indagini attorno ~~alle vicende~~ alle attività del banditismo gli uomini del colonnello Luca si siano imbattuti in tracce di complicità e connivenze che li hanno portati nella provincia di Agrigento. Gli elementi ricercati però avrebbero fatto in tempo ad allontanarsi come se fossero stati opportunamente avvertiti. Si parla anche di conflitti a fuoco avvenuti di notte e di qualche arresto effettuato in circostanze drammatiche.

Forse potete avere qualche conferma di questa notizia presso il comando di Luca.

Luc.

feb. 1950

Agrigento, 13/2/950

Prot. n° 364

Al Comitato Regionale del P.C.I.

PALERMO

Cari compagni,

siamo stati informati oggi di una situazione venutasi a creare a Burgio in questi ultimi giorni in seguito agli interventi effettuati in quel paese dagli uomini del Colonnello Luca. Vi esponiamo i fatti per darvi modo di organizzare l'azione politica e di stampa che crederete opportuno. Vi alleghiamo anche copia di una nostra lettera alla Sezione di Burgio.

Non sappiamo bene se nella giornata del 7 o nella notte del 7 all'8, sono giunti a Burgio circa 30 uomini del CRRB. Nella mattinata dell'8 si recarono in campagna. Da quel momento la popolazione di Burgio, specie i contadini, vivono sotto il terrore.

I contadini incontrati in campagna vengono percosi più o meno violentemente. In modo particolare sono presi di mira i lavoratori che hanno una occupazione fissa in campagna (pastori, vaccai, uomini di servizio nelle masserie etc.). Fra questi, circa una diecina sono stati malmenati veramente in modo, tra cui un solo mafioso, certo Baiamonte, proprietario di terre.

Dopo questi fatti si è creata a Burgio una situazione di terrore ed anche di indignazione. I contadini, fino a questa mattina, si rifiutavano di andare in campagna, anche per ordinare le bestie là ricoverate. La sera nessuno esce per paura di incontrare la banda di Luca che schiaffeggia senza pensarci tanto sù.

Per farvi capire l'atmosfera creatasi, vi citiamo le dichiarazioni di tre sevizati.

1°)- Cascio Ignazio: E' un contadino che fa i lavori più umili in una fattoria di S. Maria Riffesi. Alle ore 8,30 dell'8 c.m. fecero irruzione nella stalla dove lavorava 14 carabinieri del CRRB. Intimato il "mani in alto", quattro agenti lo avvicinarono, e, senza avergli chiesto niente, due lo afferrarono e lo immobilizzarono e due altri cominciarono a percuoterlo con calci, pugni, e colpi di calcio di mitra. Ad un certo punto un terzo milite lo avvicinò e cominciò a percuoterlo con un manganello. Dopo questa lunga bastonatura gli chiesero i documenti e gli chiesero dove sono i banditi.

2°)- Cucchiara Michele di Antonio: giovane di meno di 20 anni, che presta un identico servizio nella stessa fattoria del precedente. A questo pure si avvicinarono quattro agenti che, dopo avergli chiesto i documenti iniziarono a percuoterlo con un grosso bastone "tenute a due mani". Gli legarono inseguito le mani e, portato dietro la groppa di un cavallo, fu minacciato di essere legato alla coda della bestia se continuava a rifiutare di dire dove sono i banditi.

3°)- Riggio Francesco di Antonio: Vecchio ~~sessantenne~~ sessantenne sofferente di reumatismi. Alle ore 7 del giorno 8 c.m. fu sorpreso nella fattoria in cui lavorava in qualità di pastore in contrada "Azzalora", fattoria di proprietà dei fratelli Ferrandelli. Intimato il "mani in alto" fu subito perquisito da 4 o 5 carabinieri, mentre altri iniziavano la perquisizione della casa. Una parte della casa, occupata dal domicilio privato del pro-

prietari, era chiusa a chiave. Chiesero le chiavi al sudetto pastore, e, irritati dal fatto che queste non ne desse in possesso, le presero a schiaffi e pedate. Durante la perquisizione fu continuamente colpito con schiaffi vergate e ~~schiaffi~~ calci.

Ad un certo momento, lasciato andare il Riggio, i militi si scaraventarono contro un ragazzo di 12-14 anni, vaccaro nella stessa fattoria. Visto che questo rispondeva di non sapere dove sono i banditi, si prese anche lui la sua dose di calci ~~xx~~, schiaffi e sputi in faccia, dopo di che fu ripetutamente minacciato con le armi puntate al petto. Il ragazzo ha subito uno "scoec" ed ancora adesso è esternamente scosso.

Non contenti i carabinieri ripresero il vecchio Riggio e lo trascinarono ad una fontana sita al limite tra il feudo Azzalera ed il feudo S. Maria Reffesi. Lì, ripresero a colpirlo fino a quando cadde nell'acqua. Mentre si dibatteva nel rigolo, lo colpirono ancora. Dopo di che gli diedero da bere alcolici, alternando il ristore con calci e pugni. Fu in seguito portata alle case coloniche di Baiamonte Antonino, dove un appuntato ordinò a due carabinieri di tenerlo ed a due altri di colpirlo a schiaffi, il che questi fecero con entusiasmo. Arrivò poi un maresciallo che, dopo averlo colpito pure lui, ordinò di rilasciarlo.

Nei abbiamo informato oggi stesso la stampa e subito ~~inviamo~~ invitiamo il compagno D'Amico a recarsi sul posto domenica. Speriamo di riuscire a trasformare l'indignazione spontanea in azione organizzata di protesta.

p.LA SEGRETERIA

F.to Gino Vermicelli

Prodezze degli agenti di Luca

La notte del 5 febbraio u.s. sono stati effettuati da parte degli agenti di Luca numerosi arresti di mafiosi a S. Stefano di Quisquina.

La maggior parte degli arrestati fanno parte notoriamente della mafia; soltanto un mafioso pare sia riuscito a sfuggire alla cattura.

Dalle voci che insistentemente circolano tra la popolazione del luogo, pare che gli arresti siano stati effettuati per le pressioni che i vari latifondisti da vario tempo hanno esercitato verso le autorità di P.S. Infatti sin dal '46 numerosi sono stati gli atti di rapina perpetrati verso vari proprietari e la mafia in questi atti hanno avuto una parte direttiva. Bisogna non dimenticare che il sequestro dell'on. Lo Monte é avvenuto nel feudo Leone. Sin ~~da quando~~ dalla liberazione i proprietari dei vari feudi circostanti la zona non si sono fatti vivi nelle loro terre, appunto per paura di sequestri e di altri colpi di mano ~~che avvengono~~ contro le loro persone.

Tra gli arrestati figurano due pericolosi latitanti evasi dal '43.

Si tratta di certo Mortellaro Giuseppe, ergastolano, il quale in questi pochi anni di libertà é riuscito ad acquistare 20 salme di terra a "Misita" ed é compartecipe nell'acquisto del feudo "Castagna". Il Mortellaro era persona di fiducia della Principessa Pintacuda. Altro pericoloso latitante ~~ex~~ arrestato é Vincenzo Nataluzzo, condannato a 30 anni di carcere, soprastante di Lima Mancuso e che dal '43 ad oggi é riuscito ad acquistare 20 salme di terra a "Misita".

Viva indignazione regna tra la popolazione di S. Stefano Quisquina per alcuni ~~spaventosi~~ brutali incidenti cui hanno dato luogo gli agenti di Luca. Nella loro azione di rastrellamento gli agenti di Luca hanno abbattuto per errore la porta della casa di abitazione del sac. Guggino Angelo, vecchio paralitico, il quale credendo si trattasse di ladri ha ordinato alla sua perpetua di consegnare tutto ciò che può servire a dei ladri. Altre incidente più grave e che poteva invece provocare gravi ~~incidents~~ conseguenze é accaduto quando gli agenti hanno tentato di abbattere la porta dell'abitazione di Cannella Giuseppe, persona onestissima, a quanto dice la gente del luogo; questi infatti sospettando che la sua casa fosse presa d'assalto da banditti, ha sparato un colpo di fucile, al che gli agenti hanno risposto sparando varie raffiche di mitra e una pallottola stava per colpire il figlio studente del Cannella. Inoltre gli agenti di Luca, penetrati cogli stessi sistemi in casa di Enrico Ippolito sono entrati in una stanza dove la figlia stava per vestirsi, nonostante che la madre avesse ~~implorato~~ fatto presente la cosa.

I commenti dei cittadini sono rivolti soprattutto ai sistemi usati in questi rastrellamenti, sistemi che invece di aumentare il prestigio dei carabinieri lo compromette gravemente.

Sintomatico é il fatto che ~~l'arciprete~~ gran numero dei cittadini lamenta che il Sindaco e l'arciprete del luogo non hanno protestato verso le autorità superiori per simili inumani ed anticonstituzionali sistemi di polizia.

G. Moscato

dn Crimin.

13/2/50